

Per una valutazione multifocale dell’impatto dei servizi sociali nel contrasto alla povertà. Riflessioni di merito e di metodo

Ivan Galligani (Università di Pisa)

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) può essere visto come un caso esemplare per mettere in luce il carattere non sempre univoco della definizione dei criteri d’impatto sociale positivo dell’azione di una politica. La stessa definizione, contenuta nel DLgs 4/19, di “misura fondamentale di politica attiva del lavoro” e allo stesso tempo “contrasto alla povertà”, apre il fianco a quanti svalutano l’impatto dalla misura come sostegno alle persone in povertà (ISTAT, 2022), enfatizzando invece l’insufficienza dei risultati d’incremento dell’occupazione (anch’essi spesso sottostimati: ANPAL, 2022).

Ulteriormente in secondo piano è l’impatto della misura nel rafforzamento sostanziale dei servizi locali (se pur territorialmente disomogeneo: INAPP, 2022), dopo anni di indebolimento del servizio sociale territoriale. Inoltre, rimangono sottotraccia (e non tenute in considerazione come base delle recenti modifiche normative) le stratificazioni e/o le discrasie tra i significati e le valutazioni dei vari attori street level: come i beneficiari diretti (es. Arlotti, 2021) e i professionisti del sociale (es. Bruni e Salmieri, 2021). Come emerso in alcune ricerche (Galligani, 2021), proprio gli assistenti sociali impiegati nell’implementazione del RdC scontano spesso la difficoltà di coniugare il peso attribuito dalla misura agli strumenti della condizionalità all’attivazione con la mission professionale incentrata sul ruolo promozionale del processo d’aiuto.

In sostanza, la valutazione di politiche dai multipli obiettivi e che prevedono laboriose architetture d’implementazione che coinvolgono diversi attori (ad es., per il RdC, servizi sociali e Centri per l’Impiego) richiederebbe analisi valutative attente al ruolo discriminante della diversità dei contesti e alla potenziale moltiplicazione dei significati, e dei giudizi, propri di ciascun punto di vista implicato. Una valutazione complessiva del RdC dovrebbe dunque basarsi non solo sul raggiungimento o meno di certi indicatori-obiettivo definibili a priori (es. la riduzione del tasso di disoccupazione dei beneficiari), ma sul confronto dialogico tra i giudizi dei vari stakeholder (il decisore politico, le professionalità coinvolte, gli utenti, etc.), tenendo inoltre in considerazione la rilevanza degli impatti “indiretti” (es. il già citato irrobustimento dei servizi territoriali), privilegiando infine la logica dell’apprendimento dall’esperienza a quello del giudizio dicotomico del tipo “misura buona / misura cattiva”.

Una tale prospettiva risulta ovviamente sfidante, ancor più in un contesto poco socializzato alla valutazione degli impatti quale il servizio sociale. Nonostante negli

ultimi anni il tema valutativo incontra nuovo interesse nella letteratura (es. Campanini, 2006; De Ambrogio et al., 2007) esso è maggiormente concettualizzato come analisi del caso individuale (dall'assessment del bisogno al monitoraggio della presa in carico e degli esiti) e scarsamente come impatto complessivo del servizio (sui beneficiari) e sul servizio (miglioramento dell'organizzazione).

Lavorare sulla prima dimensione comporta la difficoltà di confrontare analisi svolte su casi differenti e dunque fronteggiare i caratteri di unicità e irriproducibilità delle interazioni tra storie di vita degli utenti e percorsi d'aiuto, nonché la pluralità delle letture della situazione e degli esiti, da parte degli utenti e dei diversi professionisti coinvolti (Civenti, 2006). In tal senso, piuttosto che "aggregare" i risultati, può essere proficuo adottare una prospettiva d'analisi positiva che valorizzi il potenziale d'apprendimento dell'analisi di casi di successo (Stame, 2015), anche mettendo dialogicamente a confronto varie prospettive professionali. Riguardo all'impatto sul servizio si tratta di adottare una predisposizione professionale riflessiva (Sicora, 2007) orientata ad allargare il focus dal singolo caso e dalla gestione quotidiana ricentrando sui presupposti organizzativi e di processo dell'impatto della propria azione in funzione del raggiungimento di obiettivi professionali, e di policy, ritenuti di valore.

Il contributo intende dunque approfondire la riflessione sugli spazi di possibilità, e sugli strumenti organizzativi adottabili, per un rafforzamento delle pratiche di riflessività sugli impatti del lavoro dei servizi sociali all'interno delle stesse organizzazioni.

Bibliografia

ANPAL, (2022), Reddito di Cittadinanza, Nota n.9/2022, Ottobre 2022.

Arlotti M., (2021), Essere poveri e beneficiari di Reddito di Cittadinanza: un'indagine qualitativa presso le Caritas diocesane, in, Caritas Italiana, Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza, pp. 275-300.

Bruni C. e Salmieri L., (2021), Gli assistenti sociali, le esperienze del Reddito di Inclusione e del Reddito di Cittadinanza nel difficile connubio tra sostegno economico e reti locali di empowerment, in, "La rivista di servizio sociale", LXI, 2, 63-90.

Campanini A., (a cura di), (2006), La valutazione nel servizio sociale. Proposte e strumenti per la qualità dell'intervento professionale, Roma: Carocci.

Civenti C., (2007), Approcci alla valutazione e funzioni professionali, in, De Ambrogio A., Bertotti T., Merlini F., (2007), op.cit., pp. 53-69.

De Ambrogio A., Bertotti T., Merlini F., (2007), L'assistente sociale e la valutazione. Esperienze e strumenti, Roma: Carocci.

Galligani I., (2021), L'intervento promozionale del servizio sociale nelle politiche di contrasto alla povertà. Proposte da una co-ricerca con assistenti sociali toscane sul Reddito di Cittadinanza, in "La rivista di servizio sociale", LXI, 2, 2021, pp. 30-41.

INAPP, Ancora A., Giuliano G. A. (2022), Dal ReI al RdC: il lavoro del territorio nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, Inapp Report n. 28,

ISTAT, (2022), Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese, Roma.

Sicora A., (2006), Riflessività e autovalutazione nel servizio sociale, in, Campanini, (2007), op.cit., pp. 59-76.

Stame, N. (2015). Hirschman, il possibilismo e la valutazione, in, "RIV-Rassegna Italiana di Valutazione", 62, pp. 103-119.